



Bruxelles, 10 luglio 2017

INFORMAZIONI SU RECENTI VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI E RESTRIZIONI DELLA LIBERTÀ IN KAZAKISTAN, A SEGUITO DELL'ADOZIONE DELLA BOZZA DI RISOLUZIONE SULLE 'RELAZIONI FRA IL CONSIGLIO D'EUROPA E IL KAZAKISTAN' – PACE, SESSIONE 2017, TERZA PARTE

La cooperazione strategica fra Consiglio d'Europa e Kazakistan in materia di giustizia penale e costituzionale, diritti umani e cittadinanza democratica ha finora giocato un ruolo di monitoraggio fondamentale nel portare le istituzioni del Kazakistan nell'alveo degli standard europei. Le iniziative congiunte UE/Consiglio in corso, quali [‘Support for the Kazakh authorities in improving the quality and efficiency of the Kazakh justice system’](#), fanno ben sperare per il miglioramento del sistema giudiziario e la protezione dei diritti umani in Kazakistan. Tuttavia, fra il 2016 e il 2017 si è verificata una nuova ondata di cambiamenti legislativi e persecuzioni politiche contro i rappresentanti di media indipendenti, società civile e opposizione politica in Kazakistan e all'estero. Di conseguenza, **l'attuale deterioramento dei diritti umani in questo paese autoritario**, governato da 27 anni dal presidente Nursultan Nazarbayev, **richiede attenta considerazione nel corso della terza parte della sessione 2017 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (PACE)**, in vista dell'adozione di una bozza di risoluzione intitolata [‘The relations of the Council of Europe with Kazakhstan’](#).

La pressione internazionale sul governo kazako si è rivelata efficace nell'esigere la tutela dei diritti umani e il rilascio dei prigionieri politici, come nel caso di Roza Tuletayeva, una protestante pacifica della città di Zhanaozen, e Vladimir Kozlov, un politico d'opposizione. **La recente adozione da parte dei membri PACE della dichiarazione scritta intitolata [‘Kazakhstan: cease political prosecution of opposition and independent media’](#), così come del report [‘Abusive use of the Interpol system: the need for more stringent legal safeguards’](#)** (che, fra le altre cose, cita l'abuso da parte del Kazakistan degli "avvisi rossi" Interpol nel caso di Mukhtar Ablyazov, principale oppositore politico di Nazarbayev, e decine di suoi famigliari e sostenitori), **dovrebbe lanciare un segnale d'allarme sullo stato di democrazia e diritti umani nel paese. Le autorità kazake stanno inseguendo Tatiana Paraskevich all'estero [1] e Anatoly Pogorelov, Roman Solodchenko, Zhaksylyk Zharimbetov e molti altri in vari paesi UE e in Kazakistan [2] per ottenere una loro testimonianza contro Ablyazov.**

Il 14 maggio 2017, **Ramazan Yesergepov, noto giornalista, attivista per i diritti civili** e capo dell'ONG ‘Journalists in Danger’, è stato accoltellato e ricoverato mentre era in viaggio verso Astana. Là, avrebbe dovuto incontrare gli ambasciatori UE in merito al caso del giornalista kazako incarcerato Zhanbolat Mamay, nonché la Commissione Diritti Umani delle Nazioni unite nell'ambito del proprio caso. I giornalisti kazaki indipendenti sono convinti della natura politica dell'attacco, poiché Yesergepov è un duro critico del governo kazako [3].

Il 6 aprile 2017, il tribunale di Almaty ha respinto l'appello della **ONG indipendente kazaka ‘International Legal Initiative’** contro l'imposizione da parte del Dipartimento delle imposte di una tassa sul reddito delle società sui finanziamenti stranieri. Anche se per legge le organizzazioni no-profit sono esenti da tale imposta, l'ONG è ora costretta a versare oltre un milione di *tenge* (circa 10.000 dollari), somma che non è in grado di pagare. Secondo la direttrice Aina Shormanbayeva, questa tassa è la



risposta del governo al recente sostegno giudiziario prestato dall'ONG ai manifestanti per la riforma dei terreni [\[4\]](#).

A fine marzo 2017, il ministero della Giustizia kazako ha introdotto un **controverso provvedimento**, ovvero la privazione della cittadinanza come punizione aggiuntiva, ad integrazione di diversi articoli del Codice penale, fra cui l'articolo 174: "Incitazione alla discordia etnica, religiosa e sociale". Questo articolo è diffusamente utilizzato per mettere a tacere gli oppositori politici, poiché la sua formulazione, estremamente vaga e ampiamente interpretabile, si presta alla persecuzione del dissenso [\[5\]](#).

Il 17 marzo 2017, il **blogger indipendente Zhanar Akhmet**, apertamente critico del regime di Nazarbayev, è fuggito dal paese. La decisione è stata preceduta da svariate udienze negli ultimi mesi per presunti reati quali attraversamento imprudente della strada e per accuse montate ad arte di costituzione di un gruppo illegale e uso di Internet per incitare all'auto-immolazione [\[6\]](#).

Il 23 febbraio 2017, il **blogger indipendente Askhat Bersalimov** è stato condannato a 15 giorni di arresti domiciliari dopo aver cercato di riportare una protesta contro l'incarcerazione del giornalista indipendente Zhanbolat Mamay. Uno degli organizzatori della protesta, Erlan Qaliev, è stato prelevato con la forza [\[7\]](#).

Il 21 gennaio 2017, i servizi speciali kazaki hanno rapito **Zhaksylyk Zharimbetov** dalla Turchia. Dopo aver trascorso 10 giorni in un carcere kazako, Zharimbetov ha iniziato a testimoniare contro Abylyazov. In base alla sua testimonianza dell'undici febbraio 2017, è stato arrestato Zhanbolat Mamay, **capo-redattore del giornale d'opposizione Tribuna/Sayasi kalam**. In attesa del processo per un'accusa di riciclaggio di denaro, che potrebbe portare a 7 anni di detenzione, il 17 febbraio è stato percosso dai compagni di cella. Mamay è accusato di aver finanziato il quotidiano nel 2013-2014 con l'aiuto di Mukhtar Abylyazov, oppositore politico kazako rifugiato in Francia [\[8\]](#); [\[9\]](#); [\[10\]](#); [\[11\]](#).

All'inizio dell'anno, centinaia di lavoratori del petrolio hanno dichiarato sciopero per protestare contro la chiusura di una confederazione di **sindacati indipendenti**. Il 21 gennaio 2017, i loro leader presso la Oil Construction Company, **Amin Eleusinov** e **Nurbek Qushaqbaev**, sono stati arrestati, rispettivamente per appropriazione indebita e sciopero della fame illegale. Molti altri lavoratori sono stati multati o convocati in tribunale. Il 7 aprile, l'attivista sindacale Nurbek Qushaqbaev è stato condannato a 30 mesi di detenzione per "incitamento a sciopero illegale" [\[12\]](#); [\[13\]](#). Un mese dopo, il 16 maggio 2017, Amin Eleusinov è stato condannato a 2 anni di carcere per appropriazione indebita e insubordinazione a pubblico ufficiale [\[14\]](#).

Il 28 novembre 2016, un tribunale kazako ha condannato gli **attivisti Talgat Ayan e Maks Bokayev** a 5 anni di carcere per aver organizzato e partecipato ad una manifestazione pacifica sulla cosiddetta riforma della terra. I due sono anche stati diffidati per 3 anni dal partecipare in attività sociali e condannati a pagare 530.250 *tenge* (circa 1.500 Euro) [\[15\]](#); [\[16\]](#); [\[17\]](#). La sentenza di primo grado è stata confermata in appello il 20 gennaio 2017 [\[18\]](#).

E ancora, il 29 agosto 2016, il **blogger indipendente Sanat Dosov** è stato arrestato e condannato il 27 dicembre a 3 anni di carcere per aver criticato l'aggressione russa all'Ucraina e le azioni militari in Siria [\[19\]](#).

Alla luce del consolidato quadro di cooperazione internazionale fra Consiglio d'Europa e Repubblica del Kazakistan, così come della recente escalation di repressioni e persecuzioni politiche contro i critici del governo kazako e i rappresentanti di media indipendenti, società civile e leader sindacali, la **Fondazione**



OPEN DIALOG

Brussels Office
155 Rue de la Loi,
Postal box: 27
1040 Brussels, Belgium

Open Dialog Foundation
11a Szucha Avenue, office 21
00-580 Warsaw, Poland
T: +48 22 307 11 22

Open Dialog raccomanda al Consiglio d'Europa di esigere dalle autorità kazake l'attuazione di riforme nel campo di diritti umani, stato di diritto, democrazia e sistema giudiziario come condizione essenziale per:

- ulteriori accordi di cooperazione con il Consiglio d'Europa;
- valutazione dell'effettivo rispetto da parte del paese dell'obbligo di tutelare i diritti umani e cessare la persecuzione politica nel contesto del possibile accesso alla Convenzione del Consiglio d'Europa, a seguito del precedente invito di uno Stato non membro da parte della Commissione dei ministri del Consiglio d'Europa;
- proposta di urgente dibattito sulla preoccupante situazione dei diritti umani in Kazakistan nel corso della prossima Terza parte della sessione PACE 2017;
- inclusione delle informazioni sulla persecuzione politica e le gravi violazioni dei diritti umani qui esposte nel report 'The relations of the Council of Europe with Kazakhstan';
- inclusione di casi concreti di persecuzione politicamente selettiva di ONG indipendenti, giornalisti e blogger, oppositori, attivisti e leader sindacali nel report 'The relations of the Council of Europe with Kazakhstan'.

Per ulteriori dettagli, contattare:

Paola Gaffurini: paola.gaffurini@odfoundation.eu